

CUPRESSUS SEMPERVIRENS L.

Nome scientifico: *Cupressus sempervirens* L.

Famiglia: Cupressaceae

Nome italiano: cipresso mediterraneo



Descrizione botanica: il cipresso mediterraneo è un albero sempreverde che in media può raggiungere l'altezza di 25 metri. Gli esemplari più vecchi possono superare i 50 metri. E' una specie utilizzata principalmente a scopo ornamentale, con chioma ovale o marcatamente piramidale che scende fino a terra con rami compatti. Il tronco, dritto e affusolato, presenta una corteccia grigio-brunstra fessurata finemente. La radice è un fittone su cui si sviluppano le radici laterali che garantiscono alla pianta una maggiore stabilità a maturità.





Le foglie sono caratteristica costante di tutte le varietà di cipresso. Sono lunghe circa 1 mm, piccole e sottili, opposte ed embricate rispetto al rametto su cui si distribuiscono, e assumono una conformazione squamiforme.

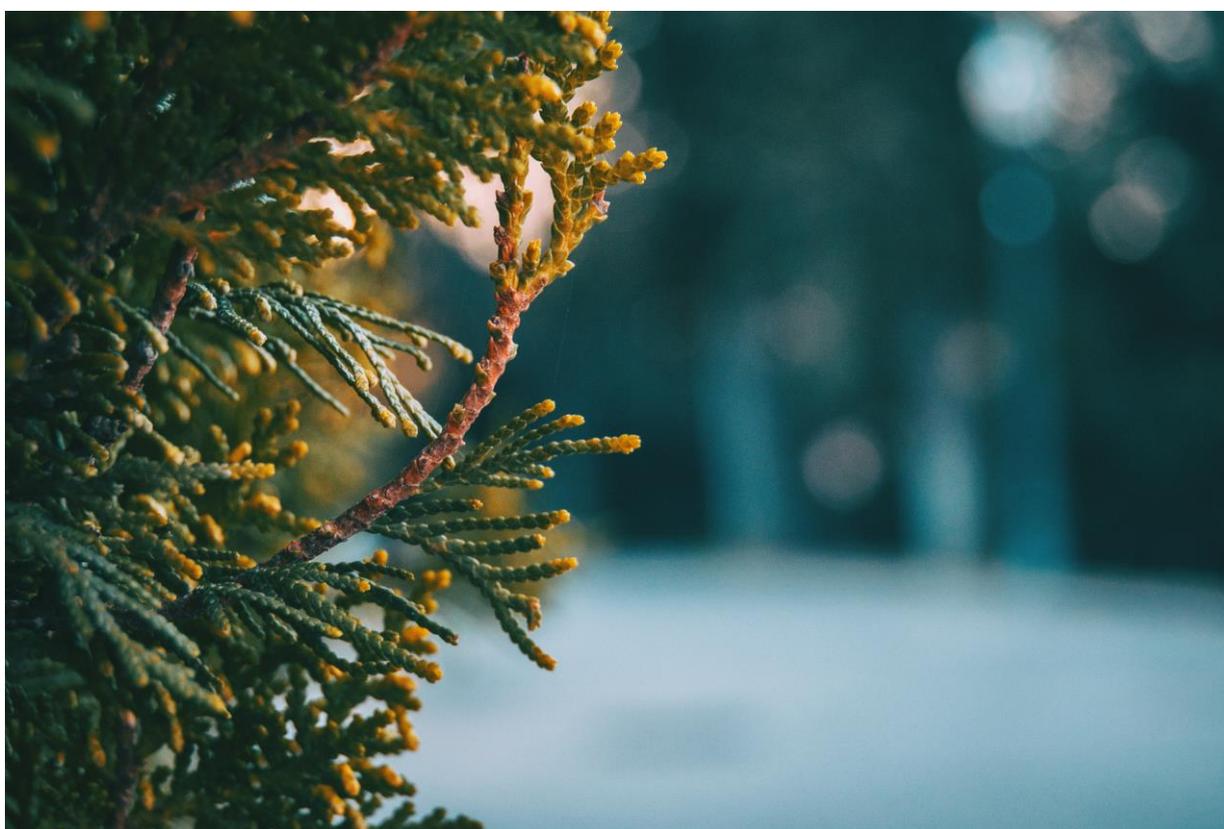


I frutti sono delle piccole sfere squamate chiamate “galbule”, di consistenza legnosa, coriacea o carnosa. Il colore è verde chiaro nelle fasi iniziali di crescita e marrone a maturità quando si sfaldano per permettere la disseminazione degli acheni.



Caratteristiche dei fiori e fenologia: il cipresso mediterraneo è una specie prevalentemente monoica. I fiori maschili si sviluppano all'estremità dei rami sottoforma di piccoli coni ovoidali, di colore verde-giallognolo e lunghi mediamente 4 mm a maturità. Le sacche polliniche sono gialle, distribuite tra una squama e l'altra. I fiori femminili sono di forma piatta o peltata, di colore grigio-verdastro, brevemente picciolati e portati su corti rami. L'antesi si verifica a inizio primavera, tra febbraio e marzo, con il distacco delle squame e l'apertura dei microsporofilli.

Fiori maschili

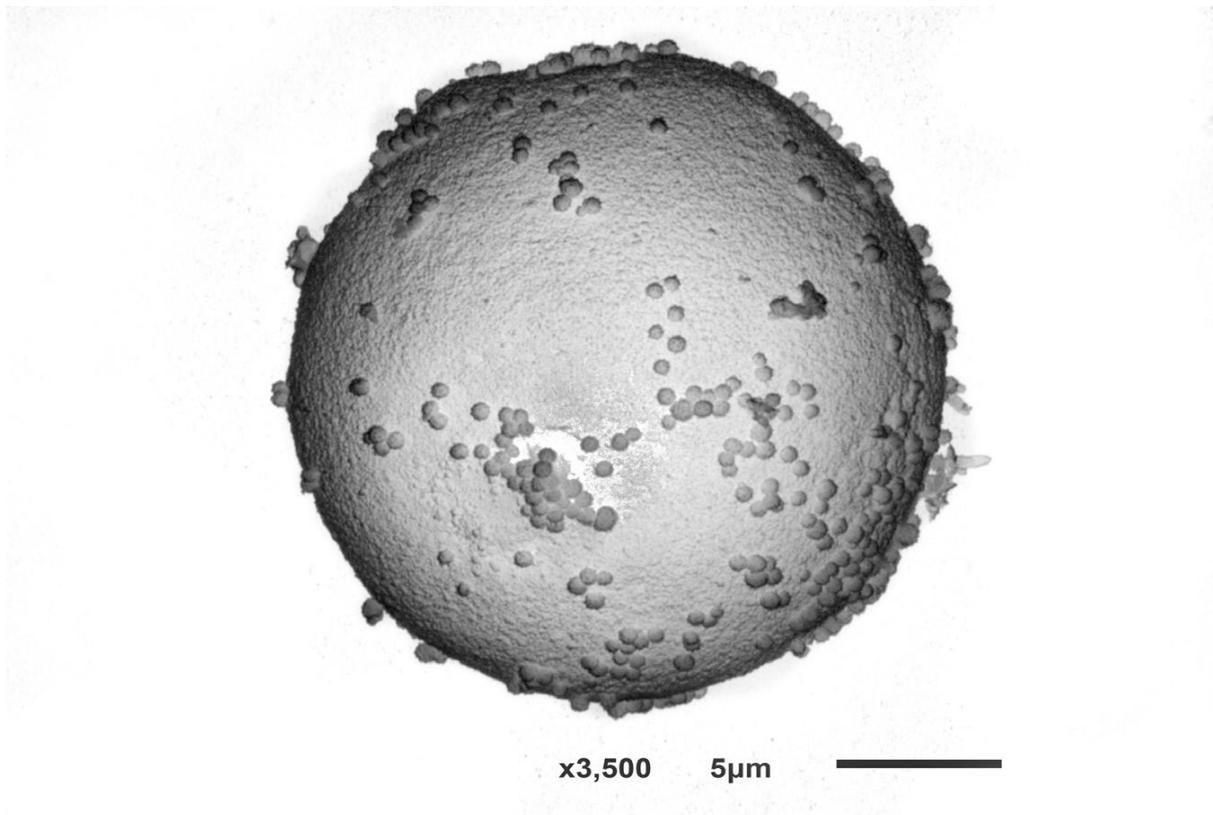


Distribuzione in Italia: *Cupressus sempervirens* è originario del Mediterraneo orientale. Il suo areale nella penisola italiana è di difficile individuazione poiché la sua presenza e diffusione è di origine esclusivamente antropica. È presente in tutte le regioni italiane in percentuali diverse. Oltre ad essere coltivato si è naturalizzato soprattutto in Lombardia e nelle Marche; nelle altre regioni è diffuso in maniera sporadica e casuale.

Esigenze pedoclimatiche: il cipresso mediterraneo è una pianta molto frugale che riesce ad adattarsi a tutti i tipi di suolo, inclusi quelli poveri di elementi nutritivi, aridi, argillosi e compatti, sebbene prediliga i terreni profondi, ben areati e con pH neutro. Specie termofila, xerofila e mediamente ombrivaga, predilige le aree a clima caldo, caratterizzate da estati secche e freddi non prolungati, nonostante possa tollerare temperature inferiori a -15°C senza mostrare danni evidenti.

Tipo di impollinazione e strategie di attrazione: gli apparati riproduttori di *C. sempervirens* sono ascellari o portati su corti rami. I microsporofilli sono dotati di 2-8 sacche polliniche; i macrosporofilli sono responsabili della formazione degli strobili. L'impollinazione è operata da parte del vento anche se il polline maturo viene liberato in atmosfera solo in assenza di pioggia e in condizioni di umidità relativa non elevata (in caso contrario le squame possono appressarsi le une sulle altre e richiudersi).

Morfologia del polline: il granulo pollinico di *C. sempervirens* è inaperturato, sferico, apolare, di dimensioni medio-piccole. L'esina è psilata.



La foto è stata gentilmente concessa dagli autori dell' "Atlante dei principali pollini allergenici dell'Alto Lazio Tirrenico" (2014).

Potere allergenico: il polline del cipresso mediterraneo è caratterizzato da un elevato potere allergenico. L'allergene principale è Cup s 1 (la sintomatologia clinica è caratterizzata principalmente da congiuntivite allergica, ma anche da asma, rinite e dermatite).

Interesse apistico: polline 2; nettare 0

Il polline di *C. sempervirens*, che le api raccolgono sotto forma di piccole pallottole di colore rosato, acquista una discreta importanza nei raccolti di fine inverno, considerata anche la scarsità di altre fioriture disponibili. La rappresentatività nei mieli può arrivare fino al 15% a causa di un inquinamento di tipo secondario.